

Cresce la tensione nel centrosinistra sul nodo legalità. Dopo i Ds anche il vicesindaco contro Rifondazione

Eversione, Caruso si autodenuncia

Scaramuzzino difende i giudici: "Grave alzare il tiro sui pm"

CARLO GULOTTA

SI INFIAMMA sempre più lo scontro fra Rifondazione e Ulivo sulla legalità dopo gli attacchi di Monteventi - condivisi dall'area no global e dai Verdi - al pm Giovagnoli che contesta l'aggravante dell'eversione a nove giovani per l'autoriduzione alla mensa universitaria dell'aprile 2005. Il Prc, dopo avere invocato un intervento politico dell'Unione, subito negato dai Ds, ora porta il caso sulla scena nazionale con una presa di posizione del neoletto deputato indipendente Francesco Caruso. Quella di Caruso, che si definisce "deputato eversore", è un'autodenuncia in piena regola. «Io stesso nel '96 ho organizzato per due mesi consecutivi l'autoriduzione alla mensa universitaria di Bologna e per questo chiedo al Pm Giovagnoli di essere perseguito come eversore». Immediate le ripercussioni in Giunta. La vicesindaco Adriana Scaramuzzino giudica un «fatto grave alzare il tiro sui pm e trovo davvero molto pericoloso quando si personalizzano le situazioni. Ricordo che la magistratura ha l'obbligo dell'esercizio dell'azione penale, ma il vizio degli italiani sembra essere sempre quello di additare i magistrati che fanno il loro lavoro, più che quelli che non lo fanno. E' successo nelle inchieste sul terrorismo, per la P2, per Tangentopoli. C'è chi prende sempre con chi fa il proprio dovere».

Un'autodenuncia tecnicamente un po' furbetta, quella del leader dei no global partenopei. Il presunto reato di cui Caruso si autoaccusa, commesso dieci anni fa, potrebbe già essere prescritto e comunque per

riaprire il caso servirebbe quantomeno una denuncia. Senza contare che quella dell'eversione, contestata da Giovagnoli ai protagonisti dell'autoriduzione in mensa,

rimane solo un'aggravante, e non un reato a sé stante. Mossa squisitamente politica, insomma. Caruso, annunciando il suo dossier al pm, se la prende «contro le leggi emergenziali e la legislazione fascista ancora in vigore, che bisognerà abrogare, perché alcuni magistrati non ne usino e

abusino per incriminare istanze e lotte sociali come problema di eversione». E ancora: «Chiedo di essere perseguito per rendere ancor più ridicole le inchieste e le persecuzioni politiche che da troppo tempo la Pro-

cura di Bologna ha scatenato nei confronti dei movimenti sociali». Giovagnoli non commenta, ma Adriana Scaramuzzino, ex magistrato dei Minori, risponde da "politico". Sull'appello di Rifondazione e Verdi all'Unione, il giudizio è nettissimo. Uno "stop" dall'alto al pm «non è un problema del nuovo Governo: i fatti locali hanno un'origine e una valutazione che resta circoscritta. E mi preoccupa il fatto che possa diffondersi la convinzione che sia possibile rinunciare talvolta ad assumersi le responsabilità delle conseguenze dei propri comportamenti». Ormai è scontro aperto fra Prc e Ds sulla legalità. «Mi auguro solo che questo - confida Scaramuzzino - non arrivi a bloccare l'attività del consiglio comunale, che è fatta di varie "specializzazioni" che richiedono di prendere decisioni e formulare linee politiche. Credo che tutto sommato, poi, non stiamo parlando di un episodio gravissimo».